

COLLEGIO "S. FRANCESCO DI SALES"

CÓRDOBA (Spagna)

Córdoba 30 de Agosto 1953.

Carissimi confratelli:

L' Angelo della morte, messaggero fidelissimo di Dio ha visitato questo collegio di Córdoba portando con se il confratello



Sac. GIUSEPPE CAMACHO VAZQUEZ

uomo forte nel dolore, salesiano completo, travagliato da lunga e penosa malattia. La circostanza di questa visita non ha potuto essere più opportuna. Un centinaio di salesiani, pervenuti da quasi tutti i collegi della Ispettorìa Betica, si erano radunati per fare gli esercizi spirituali; mentre le idee sempre luminose dei novissimi scendevano profonde nelle anime di tutti, il primo di essi, la morte, mostrò la sua fredda realtà, proclamando senza retorica e con verace testimonio la nostra fine certa e indiscutibile. Non è dubbio che fra tutte le meditazioni fu questa, senza parole, quella che più profondamente colpì l'animo di tutti i confratelli.

Era il compianto D. Giuseppe Camacho frutto maturo per il cielo e la sua morte aspettata ma non temuta da lui è venuta a rompere i lacci che lo legavano a questa vita in un modo ormai incosciente e quasi meccanico.

Nacque il 29 Marzo 1892 a Huelva. I suoi genitori ben presto lo educarono nel santo timor di Dio. Fin dall' infanzia dimostrò un' indole buona ed una inclinazione straordinaria allo studio, sicché i suoi genitori decisero di portarlo al collegio della Sma. Trinità di Siviglia dove il 30 Settembre 1900 fu ricevuto dall'infaticabile D. Maurizio Arato, allora Direttore. In mezzo a quell'ambiente nettamente salesiano che regnava nella casa ove la personalità del compianto D. Ricaldone aveva trasformato completamente questa parte di Siviglia, non riuscì difficile il germogliare della sua vocazione religiosa e sacerdo-

tale, desiderando condurre a fine ciò che egli vedeva realizzato dai propri superiori.

La figura di D. Bosco lo aveva affascinato; deciso a donarsi a lui completamente, l'anno seguente, proprio nella stessa data del suo ingresso nel collegio, cominciò il suo aspirandato a Ecija dove rimase fino al 1910. I registri ufficiali mostrano chiaramente l'applicazione del nostro caro estinto.

Di indole naturalmente buona, di carattere aperto e socievole, si trovò felice in mezzo alla povertà di quelli anni eroici dell'aspirandato di Ecija tempi aureolati da quella poesia francescana che trova la sua consonante nella povertà evangelica santamente vissuta con lo sguardo fisso nell'ideale sacerdotale.

Finito felicemente il suo aspirandato cominciò a San José del Valle il noviziato nel 1910 coronandolo con la professione fatta il giorno della Natività di Maria, 8 Set. 1911. Fatti gli studi di Filosofia, nel 1913 fu inviato a Montilla dove rimase un anno. Nel 1914 lo troviamo a Malaga e vi rimase fino al 1916, quando partì per Utrera dove sviluppò il suo lavoro salesiano fino al 1920. Furono questi quattro anni di fecondo apostolato e di fatiche. Simultaneamente ai suoi lavori di educatori deve attendere ai suoi studi di teologia. E sono questi gli anni più importanti della sua vita giacché deve dare ad essa una forma regolare ed un indirizzo preciso alla sua esistenza.

Il 24 Agosto 1917 a Utrera si consacrò per sempre al Signore. Ormai legato a Dio non vivrà che per le anime.

Nell'alternativa di scuola ed assistenza e studi teologici, nei tre giorni consecutivi 20, 21, 22 Dicembre 1918 rivette dalle mani di S. Eccellenza Rvdma. López Criado, vescovo di Cadice la tonsura e gli ordini minori. Il 28 Febraio 1920 ricevette il suddiaconato; ambedue gli ordini gli furono conferite dallo stesso Excmo. Vescovo di Cadice. Finalmente vide coronati i suoi desideri con l'ordinazione sacerdotale che gli fu conferita da Mons. Basulto a Jaen il 18 Sett dello stesso anno 1920.

Ancora con la gioia del sacerdote novello ricevette l'obbedienza per la casa di Arcos de la Frontera dove come catechista sviluppò durante due anni un lavoro intensissimo. Nel 1922 è inviato a Montilla con la stessa carica. Questa fiorente casa aveva allora due sezioni: ginnasio-liceo con internato e scuole elementari completamente gratuite. Egli andò nel ginnasio e testimoni vivi della sua buona riuscita nel disimpegno di questa carica sono gli innumerevoli ex-allievi che ancora lo ricordano con indicibile affetto e non cessano di encomiare le sue doti di bontà, di simpatia e di direzione spirituale, qualità che gli guadagnarono la benevolenza e l'amore di quanti lo avvicinarono.

A Montilla pasò quattro anni, forse i più fecondi della sua lunga vita salesiana. Inviato a Carmona l'anno 1926, trascorse là soltanto un anno giacché fu destinato l'anno successivo a Ecija in qualità di Catechista. Non sfuggirono ai superiori le sue doti eccellenti di bontà e di retto criterio e nell'anno scolastico 1928-29 ricevette la nomina di direttore della stessa casa di Ecija dove rimane per sei anni.

Sua caratteristica fu sempre lo spirito di pietà, una pietà sentita, molto umana ed attraente senza misticismi urtanti, pietà che accompagnata della sua naturale spiritosità, lo faceva sempre più caro a quanti

lo avvicinarono. Aveva grande amore per la scuola, a cui fin da quando era chierico, si dette corpo ed anima che poi da Direttore sempre favorì molto e diede gran impulso incoraggiando i giovani salesiani e riuscendo a fare di essa una cattedra di educazione, soprattutto morale e religiosa, e forgia della gioventù per prepararla alla vita.

Nell'anno 1934-35 fu destinato a Cadice come Direttore. Sono gli anni difficili in cui la Spagna soffre i rigori della guerra di liberazione. I tempi erano difficili in tutti i sensi. Fino al primo Aprile 1939 in cui Franco mise la sua firma nell'ultima comunicazione di guerra, annunciando la sospirata pace, vi era stata una situazione anormale. ed egli con perizia aveva saputo mantenere il collegio nella stessa vitalità di prima.

Altra sua caratteristica fu il gran rispetto e venerazione verso i Superiori. La sua obbedienza era esattissima. Era sempre contento di ciò che i Superiori disponevano perché—sono sue parole—«l'ubbidienza è ciò che più ci conviene». Mai approfittò delle cariche per le sue comodità. Attendeva sempre diligentemente ai bisogni dei Confratelli. La sua carità fraterna era tale da prendere per sé le occupazioni che agli altri non piacevano.

Nell'anno 1939-40 fu destinato a Las Palmas de Gran Canaria come Direttore e vi rimase per tre anni, finché nel 42 venne a Siviglia in qualità di Prefetto. Nell'anno 1945-46 fu inviato a Algeciras col delicato ufficio di Parroco della Madonna del Carmine. Qui lo attendeva la mano di Dio per provare la sua rassegnazione. In piena attività fu sorpreso da un terribile colpo di carattere congestivo, rimanendo fin allora quasi inutile per il lavoro. La sua robusta fibra fece sì che ancora rimase in vita, però il suo declino cominciò rapido ed inesorabile.

L'anno seguente venne destinato a questa casa di Cordoba come Confessore. Ormai era rovinato nella sua persona. Non sembrava che l'ombra di quello che era stato prima. I gravi disturbi al sistema circolatorio, manifestati da una ipertensione lo teneva in un continuo rischio minacciante una tragica fine

Fu più specificatamente una arteriosclerosi cerebrale di tipo senile che veniva minando il suo organismo. I primi tre anni della sua permanenza in questo Colleggio celebrava ancor la Santa Messa ed attendeva al ministero delle Confessioni. Dopo, avendo peggiorato, dovette soffrire anche la pena enorme di non poter celebrare il santo sacrificio. Quante volte l'ho sentito bussare alla porta dell'ufficio del sottoscritto per domandare il permesso di celebrare. Con grande rincrescimento per misura di prudenza non mi era possibile concederglielo.

I due ultimi anni della sua vita li visse in una incoscienza quasi incompleta. Eppur avendo la mentalità di un bambino, sempre col sorriso infantile sulle labbra, mai lasciò le sue pratiche di pietà. Era edificante vederlo accostarsi alla santa Comunione con la sua cotta per ricevere il Signore.

Una delle sue distrazioni preferite era recarsi all'infermeria per recitare il santo Rosario con gli ammalati. Nutriva poi una divozione profonda verso S. Raffaele, divozione del resto sentita e cara a tutti i buoni cittadini di Cordoba. Tutti i giorni mentre poté dopo il pranzo faceva la sua visita alla Chiesa del «Juramento», vicina al Collegio, dov'è venerato l'Arcangelo.

A poco a poco le sue forze venivan meno. I suoi piedi non reggevano e fù costretto a rimanere a letto. Il medico annunciò la sua fine prossima. Si confessò e assistito da tutta la Comunità il sottoscritto, solennemente gli amministrò il Santo Viatico e l'estrema Unzione.

La domenica 23 cominciarono gli Esercizi Spirituali pei Confratelli in questa casa. Il 24 a mezza notte senza quasi accorgerci, attorniato da numerosi confratelli come una lampada che si spegne rimise la sua anima al Creatore. All' indomani il Sig. Ispettore cantò la messa presente cadavere e subito dopo ebbe luogo il trasporto al cimitero. Parteciparono al nostro cordoglio assieme al Sig. Ispettore, il Presidente dei cooperatori e degli ex-allievi, i cooperatori ed ex-allievi ai quali giunse la notizia della sua morte e con tutti gli esercitandi formarono al corteggio funebre. Nel cimitero assieme ad altri benemeriti Salesiani riposa in pace, in attesa della definitiva resurrezione.

Carissimi confratelli: La vita di questo esemplare sacerdote che visse soltanto per la congregazione, serva di stimolo per tutti noi.

Quantunque speriamo che goda ormai della visione beatifica di Dio, mi credo nel dovere di raccomandarlo alle vostre preghiere. Facendolo, non dimenticate questa casa e chi si professa vostro affmo. in C. J.

Sac. Ruiz Olmo Giuseppe

Direttore

Dati per il Necrologio.—**Sac. Camacho Vazquez Giuseppe**, da Huelva (Spagna) morto a Cordoba (Spagna) il 24 Agosto 1953 ai 61 anni di età, 42 di professione e 33 di sacerdozio:

Fu direttore per 14 anni.

Collegio "San Francesco di Sales"

CORDOBA (Spagna)

Rvdo. Signor Direttore

Villa Moglia